

La giunta ostaggio dell'elettorato islamico

I «creditori» di Sala battono cassa: nuova moschea entro sette giorni

Il Caim al neosindaco: abbiamo vinto il bando. La giunta si inchina: soluzione a breve

di **MARIANNA BAROLI** a pagina 35

Amministrazione con le mani legate

Gli islamici battono cassa: moschea in 7 giorni

Piccardo (Caim): «Basta chiacchiere, il bando lo abbiamo già vinto». La giunta si inchina: soluzione in tempi brevi

■ *Il bando c'è e lo abbiamo vinto, non possiamo metterci 5 anni per cominciare altre discussioni*

DAVIDE PICCARDO
■ **MARIANNA BAROLI**

■ ■ ■ Gli islamici lanciano il primo ultimatum alla giunta Sala. Durante la cerimonia per la fine del Ramadan all'Arena, il Caim torna ad avanzare la richiesta che la moschea in città venga costruita nel più breve tempo possibile. Il coordinatore delle Associazioni islamiche di Milano Davide Piccardo è netto: «Va ripreso il tema della moschea entro una settimana». Sette giorni per dare risposte certe. «Il bando c'è e lo abbiamo vinto» ha aggiunto Piccardo, «ora chiediamo all'amministrazione di chiudere. Non possiamo metterci ogni 5 anni a ricominciare a fare discussioni teoriche».

Una frase che suona come un avvertimento alla nuova amministrazione guidata da Giuseppe Sala affinché mantenga le promesse avanzate in campagna elettorale, in continuità con il piano (incompiuto) di Giuliano Pisapia. Così, mentre le celebrazioni per la fine del mese di digiuno e preghiera si svolgevano in tre aree della città - l'Arena cittadina, l'ex Palasharp e il campo di via Cambini - ecco che durante la celebrazione dell'Aid el Fitr ha fatto il suo ritorno, non troppo in sordina, la discussione sulla necessità di creare luoghi di

preghiera per i musulmani a Milano. Il bando, fin dalla sua presentazione, aveva diviso i cittadini e la politica e creato malumori in città al punto che Regione Lombardia era ricorsa a una legge regionale per frenare la possibile costruzione incontrollata di moschee sul suolo cittadino. Oggi, dopo cinque anni arriva un ultimatum: sette giorni per decidere, poi si dovrà spiegare ai milanesi di fede islamica il perché a oggi non esiste ancora a Milano un luogo di preghiera per loro. Altro che dialogo e tavoli di confronto. Anna Scavuzzo, vicesindaco con delega ai rapporti con le comunità religiose, ieri ha partecipato alla cerimonia dell'Arena e ribadito come oggi si può certamente «tornare a pensare a costruire una moschea a Milano ma per farlo bisogna recuperare il dialogo e stemperare le tensioni». «Per riuscire a dare risposta a chi chiede la possibilità di costruire un luogo di culto di fede islamica vanno costruite soluzioni, dialogando con diversi soggetti» ha continuato la Scavuzzo che ha annunciato l'apertura di un tavolo di discussione con tutte le parti interessate. «L'auspicio è che si arrivi a una conclusione in tempi rapidi».

A sorpresa, durante l'evento di ieri all'Arena dove Sumaya Abdel Qader ha letto una condanna degli attentati di Dacca è stata scarsa la partecipazione dei fedeli di Allah. Solo poche centinaia di islamici hanno infatti scelto di partecipare a quella che, per l'assessore alle Politiche Sociali Pierfrancesco Majolino, «non è stata solo una festa

per i musulmani ma per tutta Milano». Secondo Davide Piccardo, i numeri scarsi sono dovuti a una divisione dottrinale interna all'Islam sulla data di fine del digiuno e dovuta a «ragioni astronomiche legate alla visibilità della luna»: secondo altre comunità islamiche, insomma, la fine del Ramadan cadrà nella giornata di oggi. Oltre alla Scavuzzo, presenti all'Arena anche il senatore Luigi Manconi, don Giampiero Alberti (delegato dell'arcivescovo Scola) e appunto la neoconsigliera comunale Pd Sumaya Abdel Qader. Duro il centrodestra. «Il Comune si è genuflesso davanti alle comunità islamiche del Comune» dice l'ex consigliere comunale Riccardo De Corato. «Sala e la sua giunta sono più preoccupati di aprire le moschee già promesse da Pisapia che di chiedere un segnale deciso che condanni senza alcun dubbio il terrorismo in nome di Allah». Anche Matteo Forte, consigliere comunale di Milano Popolare, contesta la concessione dell'Arena e chiede fermamente che «l'amministrazione favorisca solo chi non ha legami ideologici e finanziari con paesi stranieri impegnati in una guerra per la supremazia nel mondo sunnita, di cui il conflitto siriano ne costituisce una conseguenza»

© RIPRODUZIONE RISERVATA.





I fedeli milanesi riuniti all'Arena civica per la fine del Ramadan [Fotogramma]